

Edilizia e Territorio

Riforma dei parchi, via libera dalla commissione Ambiente della Camera

16 marzo 2017 - Daniela Casciola

Reintroduzione del piano triennale per la programmazione; valutazione ambientale strategica sui piani, selezione pubblica dei direttori tra i punti salienti



Reintroduzione del piano triennale per la programmazione; valutazione ambientale strategica sui piani, selezione pubblica dei direttori, requisiti più rigorosi per la scelta dei presidenti, quote rosa per la composizione degli organi direttivi. Sono i punti salienti della legge di riforma dei parchi su cui è arrivato ieri il via libera della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera e che è atteso il Aula il 27 marzo.

Trasparenza e programmazione

Nel passaggio in Commissione sono stati rafforzati l'impianto originario della legge 394/1991 e il ruolo delle aree protette anche rispetto al testo varato al Senato come per la reintroduzione del piano triennale di programmazione nazionale per tutto il sistema, con priorità nei finanziamenti per le aree protette regionali e marine. O la previsione, a tutela della trasparenza, di una selezione pubblica per la nomina dei direttori dei Parchi nazionali e di requisiti più rigorosi per la scelta dei presidenti. È inoltre previsto che il ministero dell'Ambiente emani linee

guida per la nomina dei direttori delle aree marine protette. Entrano nei consigli direttivi degli enti parco nazionali un rappresentante delle associazioni scientifiche e uno degli agricoltori o dei pescatori per orientare le attività economiche locali verso la sostenibilità, che così si affiancano a quello delle associazioni ambientaliste. Per la prima volta negli organi direttivi dovrà essere tenuta in considerazione la rappresentanza di genere, visto che nei 23 Parchi nazionali oggi solo un presidente e due direttori sono donne e su ben 230 membri dei consigli direttivi solo 14 sono donne, appena il 6%.

Valutazione ambientale strategica

Una delle novità più rilevanti confermate dall'esame della Commissione riguarda i piani dei Parchi Nazionali che vengono sottoposti a Valutazione ambientale strategica, facendo entrare così nel procedimento i ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali rispetto al testo originale della legge 394/91 che prevedeva la sola approvazione della Regione.

I parchi avranno inoltre la facoltà di concedere a pagamento il proprio marchio, ad esempio per i prodotti tipici locali che soddisfino anche i requisiti qualità e di sostenibilità ambientale, e di disporre dei beni demaniali.

Gli enti gestori delle aree protette sono inclusi nell'elenco dei soggetti beneficiari del 5x1000. Per promuovere la sinergia operativa tra Comitato nazionale delle aree protette, Comitato paritetico per la biodiversità e Comitato per il Capitale naturale e per far conoscere attività effettuate e risultati conseguiti il ministro dell'Ambiente convoca entro il gennaio 2019 e successivamente ogni tre anni la Conferenza nazionale La Natura dell'Italia.

Rafforzato anche il percorso di delega al governo per l'introduzione del pagamento dei servizi degli ecosistemi, che a regime sosterrà la fiscalità a favore dei territori montani e degli enti parco (oltre che delle unioni di comuni montani e consorzi Bim) in esso esistenti.

Introdotta l'obbligo del piano del parco di prevedere misure per lo sviluppo sostenibile, anche in attuazione della Strategia nazionale delle «Green Communities».

Si individuano anche modalità per la tutela della biodiversità e per la gestione della fauna maggiormente rispondenti alle direttive comunitarie, prevedendo un importante ruolo di valutazione da parte dell'Ispra. Viene introdotto il divieto di trivellazioni nei parchi e nelle aree contigue. Proibita nei parchi anche la pratica dello sci fuori pista dell'eliski, mentre dovranno essere disciplinate dal regolamento dell'ente il sorvolo di velivoli e droni e le esercitazioni militari. Su tutto il territorio nazionale è inoltre vietato l'allevamento di cinghiali al fine del ripopolamento.